

dei sapienti religiosi della Congregazione di San Mauro, ed incoraggiare gli sforzi dei loro continuatori. Sire, in nome dei miei collaboratori e nel mio, unìto a' piedi del trono l'espressione della viva gratitudine nostra per l'insigne prova di benevolenza della quale M. V. ci volle onorati; e tale sentimento tanto è più profondo, Sire, quanto i moltiplicati benefizi che ogni dì più rendono segnalato e caro il regno della M. V. l'hanno reso il primo bisogno dei suoi sudditi.

Nel periodo pieno di avvenimenti che presenta la storia contemporanea, la Provvidenza, Sire, ha segnato alcune epoche, il quadro delle quali, doloroso per la Francia, non ha potuto esser velato agli occhi delle nazioni, nè sottratto agli sguardi della posterità; e la verità di questi quadri ci fa conoscere quanto sieno rigorosi i doveri da lei imposti al fedele storico. Senonchè, Sire, dal seno di tai lunghe notti di lutto e di disastri, alcuni raggi del più puro eroismo risplendettero per consolare l'umanità derelitta; ed il cielo riservava al mondo due sublimi esempli, nello spettacolo delle immortali virtù dello sfortunato Luigi XVI, e nella forza d'animo colla quale la M. V. seppe inalzarsi sulle grandi vicissitudini umane.

Ad questi tempi di pubbliche calamità, Sire, succedero alcuni anni brillanti per l'onore francese; ma la Provvidenza non permise che i generosi sforzi di tutto un popolo servissero a formare la sua felicità, come servito avevano a elevare la gloria. Uscito dalla sacra linea della legittimità, che sola garantisce il riposo e la stabilità degli imperi, egli dovea essere a vicenda il cieco istrumento dei partiti e la vittima d'una folle e non mai pazza ambizione. Però il fine di tante convulsioni politiche era segnato nei decreti della divina bontà: la Francia, sì lungo tempo dall'anarchia lacerata, e vicina a soccombere sotto il peso d'un potere illegale, ha finalmente